

La storia

Una delegazione di cento persone per raccontare un'altra storia

SARA STRIPPOLI

«S

ONO qui perché non sputo nel piatto in cui mangio come fanno altri». Simona Benenti è una giovane mamma. Ha la bandiera bianca in mano, abita a Bruzolo, porta un maglione giallo-arancio che rimanda un'immagine quasi fotocopia di quella di molte ragazze che sabato hanno sfilato al corteo di Susa. Anche il piglio è il medesimo di quello di tanti valsusini che appoggiano le ragioni dell'anti-alta velocità. La guarda e immagini che faccia parte di una delegazione del movimento inviata in missione dalla valle per portare alla manifestazione di Chiamparino e del Pd le ragioni di chi è contrario. Ma quando la bandiera sventola si vede che la scritta questa volta è Sì Tav e lei oggi è in un angolo della sala gialla a rappresentare la versione di chi crede che la Torino-Lione sia un'occasione da non perdere per far aumentare l'occupazione. «Ho lavorato in un cantiere e mio marito è capocantiere. Sappiamo bene cosa significano la crisi, i licenziamenti, la paura del futuro». Simona è arrivata al Lingotto in pullman. Dalla valle di Susa ne sono arrivati due, una delegazione di cento persone distribuite nelle prime file della sala gialla.

Due pullman di gente della Valsusa “Com'è dura stare dalla parte del sì”

SUL PALCO

Il sindaco Sergio Chiamparino e Stefano Esposito, due dei promotori della giornata “Sì Tav” con alcuni abitanti della Valsusa favorevoli all'opera



Simona invece è in piedi con altri quattro Sì Tav. Un ruolo da antagonisti, immagine del tutto speculare a quella dei molti dei comitati che sfilano in Val di Susa. Parla di un clima che non le piace. Dice che i suoi due bambini

vengono catechizzati anche a scuola: «è incredibile, noi genitori spieghiamo alcune cose e poi a scuola gli raccontano che l'alta velocità non si deve fare, che la Torino-Lione non serve. Ricevono due messaggi diversi e torna-

no a casa No-Tav, un'assurdità che non riusciamo a contrastare».

Accanto a Simona tiene la bandiera Salvatore Federico è di Mattie, velocissimo a contrapporre il suo vessillo agli sberleffi

Simona: “Anche i bambini vengono catechizzati: tornano da scuola contrari all'opera”

Salvatore: “A Mattie la bandiera Sì Tav non posso metterla: se lo faccio ricevo insulti e minacce”

dei ragazzi dell'Onda che ad inizio convegno irrompono irriverenti. «La mia bandiera Sì Tav in valle di Susa non posso metterla sul balcone. Se lo faccio ricevo insulti e minacce. Da noi non si può essere favorevoli all'alta ve-

locità, secondo loro dovremmo nasconderci, la visibilità e la scena deve essere soltanto loro perché così possono dire che in Valle di Susa sono tutti contrari alla Torino-Lione. Sarebbe questa la democrazia che c'è in questo Paese, questa la democrazia di cui parlano i sindaci che vanno alle manifestazioni?». Sull'incendio al presidio di Borgone il commento è secco: «Si vede che qualcuno sta cominciando a stufarsi», replica dura Simona. Salvatore Cudazzo è di Condove e fa l'autista. Battelamani entusiasta a Chiamparino, ma dice di votare per il centrodestra. «Per me non cambia nulla, ma voto Berlusconi. Solo vorrei che qualcuno si convincesse che in valle abbiamo bisogno di lavorare, se a fine mese non ci sono i soldi non sono i signori della politica che possono farceli avere. Se per parte un grosso cantiere in valle, allora i posti di lavoro ci saranno ed è questo quello che conta per noi».

Siamo un gruppo di calabresi, intervengono Vincenzo Mannone, operaio: «Il problema è che ci dicono che siamo calabresi e mafiosi. Ormai siamo abituati. Non capiscono che qualcuno ha bisogno di lavorare perché deve mettere qualcosa nel piatto ogni giorno. E chisseneffrega dei partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA